



RASSEGNA STAMPA

02 aprile 2020

INDICE

ANBI VENETO.

01/04/2020 Comunicato stampa Assessore Agricoltura Regione del Veneto Assessore Pan "Cantieri per risparmio idrico al lavoro, bene l'impegno dei ConSORZI di Bonifica"	4
02/04/2020 Il Gazzettino - Rovigo Bonifica, servizi garantiti anche con l'emergenza	6
02/04/2020 Il Gazzettino - Rovigo Agricoltura, le aziende recuperano i parenti	7
02/04/2020 Il Gazzettino - Treviso «Così salviamo i pesci protetti da morte certa»	9
02/04/2020 Il Mattino di Padova Ispezionata la condotta lunga 2 km sotto il Brenta	10
02/04/2020 Il Mattino di Padova Sorgaglia, schiuma sparita dal canale «Ora più controlli»	11

ANBI VENETO.

6 articoli

**Regione del Veneto
Giunta Regionale
Agenzia Veneto Notizie**

COMUNICATO STAMPA

BONIFICA: ASSESSORE PAN, “CANTIERI PER RISPARMIO IDRICO AL LAVORO, BENE IMPEGNO DEI CONSORZI. RATEIZZARE I RUOLI PER I CONTRIBUENTI AGRICOLI”

(AVN) – Venezia, 1 aprile 2020

“Anche in questo momento di grave emergenza sanitaria i Consorzi di bonifica sono all’opera in tutto il territorio loro affidato, impegnati a mantenere i servizi essenziali soprattutto a beneficio della filiera agricola a cui fa capo il comparto alimentare”. Lo sottolinea l’assessore regionale all’agricoltura e alla bonifica, Giuseppe Pan, che oggi ha incontrato in video presidenti e direttori degli 11 Consorzi di bonifica del Veneto e il direttore di Anbi Veneto.

Al centro del confronto con il mondo della bonifica il monitoraggio sulla situazione irrigua e sulla continuità dei lavori di manutenzione e dei cantieri straordinari per le opere irrigue e per il dissesto idrogeologico: il 90 per cento dei dipendenti delle strutture consortili è al lavoro, nel rispetto delle condizioni di sicurezza, e risultano aperti 3 su 4 dei cantieri straordinari per l'emergenza "Vaia". Anche gli affidamenti delle gare per gli interventi finanziati con le risorse del Piano nazionale per le opere irrigue stanno proseguendo: entro aprile il Consorzio di secondo grado Lessinio Euganeo Berico aggiudicherà l'appalto da 20 milioni per il rifacimento di un tratto dell'omonimo canale LEB, che rappresenta la principale opera irrigua del Veneto.

A due settimane dal 15 aprile, data che segna in Veneto l’inizio della stagione irrigua, l’assessore Pan e i presidenti dei Consorzi hanno tracciato una panoramica anche sulla situazione delle campagne dal punto di vista della risorsa idrica.

“Lo scenario che sta emergendo dall’Osservatorio della risorsa idrica delle Alpi Orientali per il momento è di criticità bassa – osserva Pan - Tuttavia, a fronte delle riserve costituite dalla neve e di un livello d’acqua invasata nei bacini montani al di sopra della media, i fiumi in pianura, dall’Adige al Brenta al Piave, registrano portate al limite del deflusso vitale e le campagne sono in stato siccitoso per la mancanza di piogge. A pochi giorni dall’inizio della stagione irrigua, che si prospetta delicata, il mondo agricolo e quello della bonifica sono già in pre-allarme. Ho esortato, quindi, presidenti e direttori dei Consorzi ad accelerare al massimo tutti gli interventi possibili per il risparmio idrico”.

Il Veneto conta 15 mila km di canali irrigui che servono oltre 600 mila ettari di campagne. A fronte di un sistema diffuso di irrigazione a scorrimento, poco efficiente, i Consorzi della

Agenzia Veneto Notizie

Ufficio Stampa della Giunta Regionale del Veneto

Palazzo Balbi, Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia - tel. 041 279 2910 / 041 279 3395

e-mail: ufficiostampa@regione.veneto.it - www.regione.veneto.it

**Regione del Veneto
Giunta Regionale
Agenzia Veneto Notizie**

Regione sono riusciti ad attrarre oltre 200 milioni di euro in finanziamenti statali per l'efficientamento irriguo, e ora sono impegnati in un ampio piano di riconversione verso sistemi di irrigazione pluvirrigui che comportano un risparmio anche del 50% dell'acqua.

“In questi giorni siamo giustamente tutti concentrati sulla crisi sanitaria dovuta al Coronavirus – ha rimarcato Pan - ma ricordiamoci che investire nell'irrigazione significa investire nell'agricoltura e mai come oggi è evidente quanto sia importante avere una filiera agroalimentare solida ed efficiente. Per questo la Regione sta garantendo continuità a tutte le attività di contribuzione alla manutenzione e al pagamento degli stati di avanzamento dei cantieri”.

“Anzi- ha concluso – nonostante il bilancio regionale sia concentrato nel dare priorità assoluta alle spese sanitarie, abbiamo confermato le risorse stanziare per il 2020 per la bonifica e l'irrigazione del territorio. Ma chiedo la collaborazione dei Consorzi per valutare insieme una possibile diversa rateizzazione dei ruoli a carico delle imprese agricole: sono i principali contribuenti della bonifica e vanno studiate tutte le opzioni per fronteggiare l'attuale crisi di liquidità delle aziende del primario, penalizzate da fenomeni speculativi”.

Il confronto Regione-Consorzi proseguirà nelle prossime settimane per affrontare anche la prossima scadenza della proroga per le derivazioni del Piave che garantiscono il minimo deflusso vitale e quello del riordino delle competenze e dei ruoli operativi per la pesca nei canali, il recupero ittico e relativi controlli.

Comunicato n. 494/2020 (AGRICOLTURA/BONIFICA)

Agenzia Veneto Notizie

Ufficio Stampa della Giunta Regionale del Veneto

Palazzo Balbi, Dorsoduro 3901 – 30123 Venezia - tel. 041 279 2910 / 041 279 3395

e-mail: ufficiostampa@regione.veneto.it - www.regione.veneto.it

Bonifica, servizi garantiti anche con l'emergenza

► **Tugnolo:** «L'ente deve continuare a funzionare»

TAGLIO DI PO

«L'emergenza Covid-19 non sospende l'attività del **Consorzio di bonifica Delta del Po**, che garantisce i servizi pubblici essenziali connessi alle attività di scolo e di distribuzione acqua a uso irriguo e per farlo è necessario il funzionamento di tutta la struttura consortile», spiega Adriano **Tugnolo**, presidente del **Consorzio di Bonifica**. «Contro la diffusione del contagio è vietato al pubblico l'accesso agli uffici; contatti solo tramite telefono, fax, e mail fino alla conclusione dell'emergenza. Il personale d'ufficio indispensabile a garantire l'efficacia del sistema, a rotazione effettua il lavoro a distanza mentre chi ora non è indispensabile usufruisce di giorni di ferie. Periodicamente - precisa **Tugnolo** - vengono sanificati i luoghi di lavoro; il personale sta usando le mascherine in dotazione e non appena disponibili verranno sostituite. Per il personale esterno sono state fornite indicazioni di sicurezza privilegiando l'utilizzo del telefono. La struttura deve continuare a funzionare nonostante tutto e il personale tecnico interno ed esterno è impegnato nel con-

trollo dell'efficienza di impianti di sollevamento, derivazioni irrigue, tubazioni, idrovore, rete di scolo e manufatti connessi. Sono in corso interventi indispensabili a garantire il servizio, oltre che con personale, mezzi e attrezzature del Consorzio anche facendo ricorso a ditte esterne che rientrano nelle fattispecie di cui alla recente normativa».

SERVIZI GARANTITI

«È un territorio particolare - spiega **Tugnolo** - tutto sotto il livello del medio mare e minacciato nel periodo irriguo dal cuneo salino. Senza la costante e continua attività per garantire lo scolo delle acque e la fornitura di acqua irrigua si ferma sia la filiera agricola che il sistema produttivo che finita l'emergenza dovrà riprendere». Riguardo a possibili criticità nonostante gli sforzi profusi, **Tugnolo** garantisce «l'impegno mio, del direttore Giancarlo Mantovani, amministratori e personale che fin d'ora ringrazio per la disponibilità e la professionalità».

Giannino Dian

«ATTIVITÀ COSTANTE PER PROVVEDERE ALLO SCOLO ACQUE IN FUNZIONE DELLA FILIERA AGRICOLA E PRODUTTIVA»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Agricoltura, le aziende "recuperano" i parenti

►Potranno lavorare nella raccolta per sopperire alla mancanza di stagionali Coldiretti: «Provvedimento positivo che aiuterà gli imprenditori nella crisi»

AGRICOLTURA

ROVIGO Si ritorna al passato per superare l'epidemia Covid-19. I parenti fino al sesto grado potranno lavorare nelle aziende agricole per sopperire alla mancanza di manodopera: è una delle novità introdotte dal decreto Cura Italia, accolta con positività dai vertici di Coldiretti Rovigo. Il decreto prevede l'estensione dal quarto al sesto grado del rapporto di parentela/affinità per l'utilizzo in modo meramente occasionale o ricorrente di breve periodo di parenti ed affini disciplinato originariamente dall'articolo 74 della legge Biagi.

Si sottolinea che le attività prestate dai parenti e affini, fino al sesto grado, non costituiscono rapporto di lavoro né subordinato né autonomo, a condizione che la prestazione sia resa a titolo gratuito. «Questo provvedimento è positivo e ci aiuterà a proseguire più serenamente i nostri lavori nei campi - commenta il presidente Carlo Salvan -. Consentirà di avere una più ampia scelta di soggetti proprio in questo momento in cui stiamo programmando e preparando la campagna per le colture estive». Salvan fornisce alcuni numeri: «In Veneto, nel 2019, in base ai dati di Coldiretti, sappiamo che era stata impiegata forza lavoro straniera pari a 65mila unità in prevalenza romeni (14mila), ma anche 7mila tra nordafricani, 4mila indiani e 2mila polacchi. L'emergenza Coronavirus ha bloccato l'arrivo della manodopera straniera che solitamente veniva impiegata in questa stagione e in quella della raccolta. Confidiamo che si sblocchi anche questo problema per fare fronte alle necessità produttive presenti e future».

STAGIONALI

L'impiego della manodopera

di famiglia era prassi molto diffusa nel passato quando, anche lontani parenti tornavano in famiglia in occasione delle campagne di raccolta più importanti per collaborare attivamente e ricevere magari in cambio frutta, verdura, olio o vino. Una partecipazione che negli ultimi anni era praticamente scomparsa anche per i vincoli burocratici e amministrativi, ma che ora è stata resa urgente dalla stretta degli ingressi alle frontiere, che ha fermato l'arrivo nelle campagne italiane di lavoratori dall'estero. Nel dettaglio, anche in Polesine, potranno collaborare alla raccolta dei prodotti agricoli anticipata dal caldo inverno nonni, genitori, figli, nipoti, suoceri, generi, nuore, fratelli, zii, cugini, figli di cugini, cugini dei genitori e figli dei cugini dei ge-

nitori, fratello/sorella del coniuge, zio del marito rispetto alla moglie e viceversa, cugino/a del marito rispetto alla moglie e viceversa.

ATTIVITÀ NON STOP

Intanto non si ferma l'attività del Consorzio di bonifica Adige Po e i servizi di scolo e irrigazione continueranno a essere forniti ai consorziati. Lo comunica il presidente Roberto Branco dopo la complessa situazione creata con la diffusione del coronavirus e i conseguenti provvedi-

**I DATI: NEL 2019
SONO STATI
IMPIEGATI IN VENETO
CIRCA 65MILA
LAVORATORI
STRANIERI**

menti del Governo e della Regione che vanno a investire anche

le attività consorziali. Il Consorzio Adige Po non fermerà la propria attività allo scopo di garantire i servizi pubblici essenziali che riguardano, tra l'altro l'irrigazione dei terreni e lo scolo delle acque. È stato invece interdetto l'accesso agli uffici per garantire la sicurezza dei lavoratori ma sono state utilizzate le tecnologie di collegamento e multimediali a disposizione. Garantita la massima distanza tra le persone e la presenza fisica minima all'interno degli uffici. Gli ambienti di maggior presenza di personale sono stati sanificati. L'operazione verrà ripetuta settimanalmente.

Il personale esterno è stato dotato anch'esso di mascherine e dispositivi di protezione ed è stato informato sul divieto di avere contatti diretti a distanza ravvicinata sia tra colleghi che

con i consorziati privilegiando in ogni caso l'utilizzo del telefono. Il sistema della bonifica è efficiente potendo contare su efficaci dispositivi di telecontrollo e telecomando.

TERRITORIO VASTO

Il comprensorio dell'Adige Po si estende su 120.000 ettari dai confini con la provincia di Verona fino a dove inizia il Delta del Po.

Nonostante lo sforzo intrapreso, eventuali disservizi possono verificarsi con disagi momentanei e limitati ai quali si cercherà di far fronte nel minor tempo possibile.

Il presidente Branco ha rivolto un ringraziamento a tutto il personale del consorzio che sta dimostrando la massima disponibilità e impegno in un momento di difficoltà generale.

Alessandro Garbo





LAVORATORI STAGIONALI L'emergenza sanitaria rischia di mettere in difficoltà gli imprenditori agricoli nella stagione dei raccolti di frutta e verdura



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Così salviamo i pesci protetti da morte certa»

► Il lavoro “oscuro” delle associazioni durante le asciutte

CROCETTA

Salvate il “marson”. Ennesima iniziativa a sfondo naturalistico realizzata da Marino Poloniato, pluricampione mondiale di pesca alla trota in torrente. Il presidente della Pescatori Montello, con le associazioni Amo d'Oro e Aps Riese Pio X, la supervisione tecnica e scientifica del Museo della Pesca di Sant'Elena di Silea e la partecipazione del **Consorzio Piave**, ha avviato un progetto denominato “Sos Scazzone”, dedicato al recupero delle specie minori nei canali di derivazione gestiti dal Consorzio. Tutto ciò alla luce di quanto accade durante le asciutte annuali, quando i canali vengono svuotati d'acqua per le necessarie manutenzioni e la fauna ittica viene recuperata dalle varie associazioni. «In questa fase alcune specie di ridotte dimensioni come lo scazzone, conosciuto con il nome dialettale di “marson”, e la lampreda padana, rimangono intrappolate nelle pozze d'acqua fino al loro completo prosciugamento -spiega Poloniato- di conseguenza sono destinate a morte per predazione degli uccelli ittiofagi o disidratazione e asfissia. Abbiamo pertanto deciso di intervenire, rilevato anche che scazzone e lampreda sono specie considerate prioritarie in base alla Direttiva comunitaria “Habitat”».

RACCOLTA MANUALE

Il gruppo coordinato da Marino Poloniato ha così iniziato la raccolta manuale dei pesci, operando nel Canale del Bosco, nel Brenton, nella Camula e nel Nasson, e concludendo con un sorprendente variegato inventario faunistico. Le specie recuperate e reintrodotte nel Piave sono state ben 13, dalla trota marmorata, alla fario e all'iridea, allo scazzone, al cavedano, al

ghiozzo fino anche al gambero d'acqua dolce italoico. «La maggior parte degli esemplari salvati sono scazzoni -dice ancora Poloniato- ma ci ha sorpreso il rilevamento di specie rare come la lampreda padana e il gambero di fiume. Siamo molto soddisfatti per questa ricchezza, spesso sconosciuta, rilevata nelle acque della pianura trevigiana. Chiediamo perciò al **Consorzio Piave** e alla Regione Veneto di sostenere anche nei prossimi anni l'operazione di recupero». Altro aspetto da segnalare è quello relativo alla conoscenza di questa fauna minore, come sottolineato da Roberto Loro, curatore del Museo della Pesca di Sant'Elena: «La programmazione delle attività didattiche con le scuole vedrà l'inserimento anche di questa caratteristica nelle lezioni. Il tutto nell'ottica di insegnare l'importanza di biodiversità e sostenibilità ambientale».

Giulio Mondin

REINTRODOTTE NEL PIAVE 13 SPECIE ITTICHE: DAL “MARSON” ALLA LAMPREDA DALLA TROTA FARIO AL CAVEDANO



INTRAPPOLATO Uno scazzone (marson) nei bassi fondali

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Ispezionata la condotta lunga 2 km sotto il Brenta

CITTADELLA

Per la prima volta a 50 anni dalla realizzazione dell'opera colossale del canale Medoaco Ha un diametro di 2,7 metri e alimenta la destra del fiume

Silvia Bergamin

CITTADELLA

Una ispezione straordinaria per la manutenzione di 2 chilometri di condotta sotterranea, con un diametro di 2,7 metri, che passa sotto il Brenta collegando la sponda sinistra con la destra. Dopo alcuni anni, il **Consorzio di Bonifica Brenta** è intervenuto su una tubazione dalle dimensioni colossali, realizzata nel 1970. Di cosa si tratta?

Il canale Medoaco parte poco a valle del ponte degli Alpini, in centro a Bassano del Grappa e, dopo un percorso di un paio chilometri raggiunge la località San Lazzar-

L'impianto superficiale della condotta sotto il Brenta

ro, dove le acque vengono ripartite tra vari canali e da qui parte la condotta sotterranea che corre parallela al fiume e poi lo sottopassa, emergendo sulla sponda destra dopo circa 2 chilometri, a Marchesane.

Da qui si sviluppa il canale Unico, che alimenta tutta la destra del Brenta. Il problema: la condotta negli ultimi tempi aveva mostrato un comportamento irregolare e quindi si è dovuto intervenire. Una volta predisposto il sistema di bypass, lunedì 16 marzo si è potuta asciugare la condotta e procedere all'ispezione, subito dopo aver recuperato i pesci. L'operazione è avvenuta proprio durante l'emergenza del Coronavirus, ma non era rinviabile. Dall'ispezione, a cui hanno personalmente partecipato sia il presidente del Con-

orzio Enzo **Sonza** che il direttore **Umberto Niceforo**, è emerso che la condotta è ancora in buone condizioni, tranne che in alcuni tratti sul fondo.

«La problematica maggiore», osservano i dirigenti del

Consorzio, «è stata trovare in alcune giunture la presenza di radici di alberature, che in taluni casi hanno drasticamente invaso la sezione del tubo». Il Consorzio ha quindi immediatamente provveduto ad eliminare dall'interno le radici e a stuccare i giunti, nonché a svolgere i trattamenti di intonacatura e di chiusura delle venute d'acqua, tramite ditte specializzate. Sono stati anche puliti gli sfiati e si è effettuato un rilievo topografico di precisione, così da poter ricostruire la posizione precisa della tubazione e poter provvedere, in un

secondo momento, a eliminare all'esterno la vegetazione infestante. In pochi giorni tutta l'operazione è stata conclusa e si è potuta riimmergere l'acqua sabato 21 marzo.

«Si tratta di un intervento a cui capita poche volte di assistere», spiega Niceforo, «e percorrere quasi due chilometri all'interno di una tubazione, sapendo che si passa sotto il fiume Brenta, al buio e con l'ausilio solo delle torce, fa un certo effetto».



«Abbiamo ereditato grandi opere dai nostri predecessori», aggiunge **Sonza**, «e questa è tra le più importanti ma anche molto delicata. Su interessamento del sindaco di Rossano Veneto, Morena Martini, e di un gruppo di volontari, ci sono state donate un certo numero di mascherine». —

RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BAGNOLI

Sorgaglia, schiuma sparita dal canale «Ora più controlli»

Boscarolo e Martinello vogliono capire se è stata individuata l'azienda responsabile dell'inquinamento e annunciano analisi indipendenti dall'Arpav

BAGNOLI

«Da quasi due mesi non si verifica la presenza di schiuma bianca nel canale Sorgaglia, segnalata più volte in precedenza, per questo in molti sono convinti che la ditta responsabile degli sversamenti sia stata individuata. Vorremmo che le autorità ci dicessero se ciò corrisponde al vero».

La richiesta parte da Diego Boscarolo, consigliere del consorzio di Bonifica Adige Euganeo e da Luca Martinello del Movimento 5 Stelle di Conselve. Inoltre i due esponenti del mondo ambientalista vogliono vedere l'esito delle analisi dei campioni delle acque del Sorgaglia prelevati dall'Arpav lo scorso febbraio.

Dalla fine dello scorso anno, infatti, l'Arpav, dopo le proteste e le numerose iniziative pubbliche, ha avviato un programma di monitoraggio che prevede il campionamento e l'analisi con cadenza trimestrale delle acque in uscita dalla zona industriale di Arre. «Durante l'assemblea de-

dicata al problema», aggiungono Boscarolo e Martinello, «abbiamo proposto all'Arpav di eseguire le stesse analisi anche più a monte, prima dell'ingresso del canale nella zona industriale di Conselve. Per ora non abbiamo avuto risposte. Il nostro intento è individuare che tipo di inquinanti provengono dalle aree produttive attraversate dal Sorgaglia, per questo faremo eseguire delle analisi indipendenti da un laboratorio privato. Quanto alla schiuma bianca, il fenomeno, secondo l'Arpav che ha eseguito decine di campionamenti, era provocato soprattutto dalla presenza di tensioattivi, prodotti presenti in detersivi e detergenti, scaricati abusivamente da aziende che verosimilmente si trovano nella zona industriale di Conselve, vicino gli argini del canale».

«A questo punto sarebbe utile che le autorità confermassero o smentissero l'individuazione della ditta responsabile, comunicando lo stato delle indagini. Infine sarebbe opportuno che il Consorzio di bonifica, prima di iniziare i lavori di collegamento dei canali Sorgaglia, Gallo, Vitella e Monselesana eseguisse il piano di monitoraggio della qualità delle acque».—

NICOLA STIEVANO

